Il Piano sanitario finisce sotto esame

Relazione annuale sui risultati

di **CRISTINA BELVEDERE**

— PERUGIA —

L. PIANO sanitario regionale 2009-2011 passa, ma con una novità: una clausola valutativa, che obbliga la Giunta a presentare al Consiglio una relazione dettagliata sui risultati raggiunti. I temi? Le aspettative di vita, con e senza disabilità della popolazione; la mortalità evitabile e gli anni di vita potenziali persi; le percentuali di dimessi dai vari reparti; le mortalità ospedaliere e i tassi di ricovero per singole patologie. La relazione dovrà anche indicare gli 'indici di fuga', cioè il numero di pazienti umbri che decidono di ricorrere alla sanità di altre regioni.

Lo scontro in aula tra maggioranza e opposizione è stato particolarmente duro. Il relatore del Pd Enzo Ronca (**nel tondo**) ha spiegato: «Le scelte strategiche confermano la prevenzione, ma si affidano anche al potenziamento delle cure primarie e intermedie in un'ottica di integrazione fra sociale e sanitario, avendo ben presente il peso sempre maggiore

della popolazione anziana. Con questa logica si spiega la scelta di riorganizzare la sanità a livelli di Ambiti territoriali integrati, in accordo con i Comuni. Sul piano operativo, a breve si amplierà di almeno 2mila posti letto l'offerta di residenze protette del servizio sanitario; mentre nel sociale il recente Prina si farà carico del mondo della non autosufficienza. Scelte qualificanti del documento sono il pieno riconoscimento della tutela dei diritti del mondo del disagio e della emarginazione, dei detenuti, come della salute mentale. Una maggior attenzione sarà rivolta alla salute complessiva della donna. Il Piano affronta il tema delle liste di attesa e si dimostra innovativo nel rimandare ogni anno alla stesura del Dap i programmi attuativi da finanziare».

OPPOSTO IL PARERE di Franco Zaffini (**nella foto**), relatore di minoranza: «Il Piano non spiega come e con quali mezzi re-

alizzere tanti buoni propositi. Il documento è un vero e proprio suicidio programmatico perché, deli-

beratamente, rinuncia a fare scelte rimandando tutte le decisioni alla programmazione annuale del Dap. Manca un'analisi sull'impatto del federalismo e della stessa crisi economica. Serviva una scelta di effettiva razionalizzazione della enorme mole di spesa sanitaria. Manca pure una ricognizione precisa sui risultati conseguiti dal vecchio Piano. Sulle liste di attesa non c'è alcuna analisi per spiegarne le strozzature e proporvi rimedi. Non si formulano scadenze e destinazione di risorse per i prossimi tre anni. Sulla razionalizzazione non si dice nulla. Il piano dovrebbe dire di ogni ospedale qual è il suo ruolo. Non si affrontano nemmeno problemi come quello degli anziani, della disabilità mentale e della tossicodipendenza. Sulla non autosufficienza la Regione dimostra incapacità di gestire le risorse. Sul patto della salute mentale gli standard fissati nel 1997 sono rimasti sulla carta».

L'assessore regionale Maurizio Rosi ha detto: «Non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, ma l'Umbria è oggi al riparo dai rischi del federalismo fiscale».